

I POVERI, VOLTO DEL CRISTO POVERO

Benedizione della Mensa del Povero, "Sant'Antonio". Roma, 19 maggio 2010

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale OFM

Cari fratelli e sorelle: Il Signore vi dia pace!

È questo che stiamo vivendo un bel momento. Finalmente, dopo non poche fatiche, abbiamo una Mensa del Povero, dignitosa e in regola, la "Mensa San Antonio". È quindi il momento di dire un sentito grazie, prima di tutto, al Signore e *Padre delle misericordie* che ci ha permesso di arrivare a questo giorno e poter benedire le nuove strutture che accoglieranno quanti, senza distinzione di credo o di razza, ne hanno bisogno di cibo, ma anche a quanti frequenteranno il Servizio Medico che ora inizia. Questo è, infatti, una novità rispetto della precedente mensa. In questo contesto voglio ringraziare la Provincia di San Giuseppe in Belgio per la sua generosità economica che ha fatto possibile questo piccolo/grande miracolo. Nella persona del suo Ministro provinciale che ci onora con la sua presenza, il mio ringraziamento, a nome di tutti i poveri che si beneficeranno di questa Mensa, grazie. Che il Signore vi ricompensi come soltanto lui sa farlo. Grazie a Fr. Giancarlo Lati, economo generale e rappresentante legale della Curia Generalizia del OFM, per la passione che ha posto in questo lavoro di rinnovamento della mensa. Grazie ai dottori che gratuitamente offriranno i loro servizi ai poveri, particolarmente al Dottore Fedele, nostro carissimo dottore, amico e fratello, che dirigerà questo Centro Medico. Grazie ai tecnici che hanno lavorato con amore per rendere degna questa struttura, alla Soprintendenza e al Comune di Roma per facilitarci l'autorizzazione. Grazie a Fr. Antonino che ha accettato di essere direttore di questa Mensa e a tutti i volontari che serviranno i nostri poveri. Grazie ai confratelli della fraternità san Antonio e della fraternità Venerabile Fr. Gabriele Maria Allegra per accogliere nelle sue strutture questa Mensa.

I poveri, come amiamo dire, sono i nostri maestri, ma per un credente, massimo per un francescano, sono, soprattutto, il volto di Cristo povero. Così ce l'insegna Gesù in questa pagina bella e impegnativa del Vangelo che abbiamo ascoltato di Matteo (25, 31-46): In verità vi dico: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Così ce lo insegna il padre san Francesco che a dire della Leggenda perugina "traboccava di amore e tenerezza non solo verso i suoi frati, ma verso tutti i poveri", e in loro, soprattutto nei lebbrosi, poveri per eccellenza in quel momento, vedeva e serviva Cristo, che nelle parole del profeta aveva assunto la forma di un lebbroso. Soccorrere un povero è soccorrere Cristo stesso. Aiutare un povero è aiutare Cristo. Non soccorrerlo è disprezzare lo stesso Cristo. E di tutto questo saremmo giudicati. Loro sono il volto sofferente di Cristo che attraverso la sua sofferenza riconciliò l'umanità con Dio. A esempio di Cristo che prese su di sé il dolore dell'umanità, anche noi siamo chiamati a prendere su di noi il dolore dell'umanità ferita per far sorgere una società nuova, basata nella cultura della solidarietà e del amore.

Fratelli e sorelle, la Mensa del Povero "San Antonio" che oggi riapriamo, rinnovata e bella, è un segno di solidarietà con tutti quanti si sentono nel bisogno e nell'indigenza. Loro sono i fratelli verso i quali abbiamo un dovere di solidarietà. Questa Mensa è anche un segno di restituzione, quindi di giustizia. I beni, in fatti, sono di tutti. Noi siamo soltanto amministratori. Quindi, da questo punto di vista, la Mensa che oggi inauguriamo è anche un segno profetico in quanto è una denuncia forte contro il consumo e lo sperpero della nostra società, e forse di noi stessi, che crea la povertà e abbandona i poveri. La Mensa è poi una scuola per chi impara a leggere nel libro della vita del povero i segni della presenza di Dio, che gli ama con amore di predilezione, e per chi

impara a leggere la storia con gli occhi e il cuore del povero. La Mensa è, finalmente, un segno del nostro impegno di essere dal lato del povero, della periferia, della vulnerabilità e della povertà, come conseguenza della nostra fede nell'Incarnazione del Verbo (cf. *PdV* 23), è un ponte di incontro tra chi ha e chi non ha. È un segno, se si vuole piccolo ma concreto, della nostra volontà di far strada con chi materialmente ha meno di noi, ma che tante volte è arricchito da tanti altri doni da parte del Signore. È un primo passo nella carità che è giustizia e che comporta sempre la promozione umana della persona come immagine del Creatore.

Voglia il Signore, “nostra ricchezza a sufficienza” (*LDA* 4), benedire questa Mensa, benedire tutti i poveri che la frequenteranno, benedire i benefattori e volontari che la serviranno. E trovino i nostri fratelli poveri che qui si recheranno calore umano: una mano amica che gli accolga, una parola di conforto e di sostegno nelle loro sofferenze, un fratello o sorella che gli abbraccino e con profonda letizia nel cuore gli servano, coscienti che servendo loro servono Cristo.

“A lode di Cristo e del Poverello”. Amen.